

# Re-reading the dossier about the Venetian prototypographers Johann and Wendelin from Spira

Edoardo Barbieri<sup>(a)</sup>

a) Università Cattolica del Sacro Cuore

Contact: Edoardo Barbieri, [edoardo.barbieri@unicatt.it](mailto:edoardo.barbieri@unicatt.it)

Received: 30 July 2020; Accepted: 6 September 2020; First Published: 15 January 2021

## ABSTRACT

The known documentation about the brothers John and Windelin from Spira is reread here. This is above all informations obtained from the editions themselves, in addition to the famous privilege for the exclusive exercise of the printing in Venice. The occasion is gluttonous to highlight some respectable female figures in the family entourage of the from Spira, as well as the rich plot of German merchants underlying the landing of the typography in the lagoon (John from Köln, the Dinslakens, Peter Ugelheimer). In addition, it is thus possible to identify the proprium that characterized the production of Vindelino, whose slightly elusive figure usually seems to disappear in the face of his brother's pre-eminence.

## KEYWORDS

Wendelin von Speyer; Johann von Speyer; History of printing; Venice; German printers; Sec. XV; Incunabula; Printed books.

## CITATION

Barbieri, E. "Re-reading the dossier about the Venetian prototypographers Johann and Wendelin from Spira." *JLIS.it* 12, 1 (January 2021): 21–28. DOI: [10.4403/jlis.it-12665](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12665).

\* Si spera di far cosa gradita offrendo all'amico Graziano Ruffini una riflessione che, pur prendendo spunto da quanto ho avuto modo di scrivere per la voce del DBI dedicata a Vindelino da Spira di prossima pubblicazione, tenti di sviluppare una riflessione più approfondita sugli inizi della stampa in Laguna. Si danno per scontate alcune sigle usate nell'incunabolistica, come il continuo richiamo a ISTC (*Incunabula Short Title Catalogue*) <https://data.cerl.org/istc/search>.

La serie cronologica dei diversi centri nei quali giunse la stampa in Italia (magari “prodigiosamente” espressa con qualche rappresentazione grafica digitale),<sup>1</sup> pur col suo indubbio valore didattico, deve però lasciare lo studioso di storia del libro piuttosto freddo: innanzitutto perché l’impianto di un torchio “non fa primavera”, cioè il tema realmente interessante non è il primato di un qualche esperimento tecnologico relativo alla nuova arte realizzato in un dato territorio, ma semmai lo sviluppo locale della nuova tecnica, il che presuppone un minimo di continuità e di crescita; in secondo luogo perché addirittura la conoscenza e la consapevolezza del valore della stampa, tradotte in un’iniziativa editoriale, possono in realtà precedere l’arrivo della tipografia in un dato territorio (e quindi potremmo fare storia del libro persino *in absentia* di tipografie, sulla base di specifiche edizioni progettate e finanziate per essere realizzate in centri specializzati, o della programmata importazione di edizioni a stampa prodotte altrove). Da questo punto di vista, però, gli inizi della stampa nel più grande centro produttivo e commerciale italiano e nel più importante porto dell’Europa occidentale e mediterranea del tardo medioevo costituiscono in effetti un momento fondante della riflessione storica sulla stampa delle origini, anche per l’attestazione di un privilegio che presupponeva (unica in quel tempo) un’esclusività imprenditoriale del tutto eccezionale.<sup>2</sup> Rileggere perciò i documenti relativi a tale impresa non sarà dunque tempo sprecato.<sup>3</sup>

Johann (anche Hans) von Speyer e suo fratello Wendelin, probabilmente più giovane, erano originari entrambi di Spira, la città del Palatinato lungo il Reno, nati forse negli anni ’30 del XV secolo<sup>4</sup> (a sua volta Johann non andrà confuso con Johannes Emerich da Spira, tipografo anch’egli a Venezia, ma un ventennio più tardi, lungamente a servizio di Lucantonio Giunta).<sup>5</sup> Si ha solo qualche notizia circa i primi anni dell’attività di Johann: forse nel 1460-61 si trovava a Magonza, in stretto contatto con l’ambiente dei prototipografi vicini a Gutenberg; qui potrebbe aver esercitato la professione di orafo. Presumibilmente poco dopo il sacco della città del 1462 (ragioni cronologiche relative all’età della figlia lasciano inferire la prossimità del trasferimento a tale evento), si portò in Italia dove prese in moglie Paola, probabilmente la figlia del pittore Antonello da Messina.<sup>6</sup> Lo ritroviamo prima del 1468

<sup>1</sup> Si veda a esempio *Printing revolution, 1450-1500: I cinquant’anni che hanno cambiato l’Europa = Fifty years that changed Europe*, a cura di – curated by Cristina Dondi (Venezia: Marsilio, 2018), 41–42.

<sup>2</sup> Victor Scholderer, “Printing at Venice to the end of 1481,” in *Fifty essays in Fifteenth- and Sixteenth-century bibliography*, ed. Dennis E. Rhodes (Amsterdam: Hertzberger 1966, ed. orig. 1924), 74-89.

<sup>3</sup> Per un discorso più introduttivo al tema si vedano Neri Pozza, “L’editoria veneziana da Giovanni da Spira ad Aldo Manuzio,” in *Storia della cultura veneta*, III, 2 (Vicenza: Pozza, 1980), 215–44 (poi in: *La stampa degli incunaboli nel Veneto: Saggi e note* (Vicenza: Pozza, 1984), 9–35; Marino Zorzi, “Stampatori tedeschi a Venezia,” in *Venezia e la Germania* (Milano: Electa, 1986), 115–40; Zorzi, “Dal manoscritto al libro,” in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, IV (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996), 817–958 e infine Lodovica Braidà, *Stampa e cultura in Europa tra XV e XVI secolo* (Roma-Bari: Laterza, 2009), *ad indicem*. Ma si vedano anche Martin Lowry, *Nicolas Jenson e le origini dell’editoria veneziana nell’Europa del Rinascimento* (Roma: il Veltro, 2002) e Paul Needham, “Venetian printers and publishers in the fifteenth century”, *La Bibliofilia*, C (1998): 157–200.

<sup>4</sup> Sicure guide a questo percorso sono Konrad Haebler, *Die deutschen Buchdrucker des XV Jahrhunderts im Auslande* (München: Rosenthal, 1924), 24–32 e Ferdinand Geldner, *Die deutschen Inkunabeldrucker*, II (Stuttgart: Hiersemann, 1970), 62–67. Indispensabili le osservazioni fornite dal BMC (*Catalogue of books printed in the XV<sup>th</sup> century now in the British Museum*), V (London: The British Museum, 1924), ix–x, 152–65, 247–49 e XII (1985), 386.

<sup>5</sup> Giuseppe Del Torre, “Emerich, Johann,” in DBI (*Dizionario biografico degli italiani*), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, XLII (1993), 583–85.

<sup>6</sup> *Antonello da Messina: Mostra, Rovereto, Museo d’arte moderna e contemporanea, 5 ottobre 2013-12 gennaio 2014*, a cura di Ferdinando Bologna, Federico De Melis (Milano: Electa, 2013).

a Venezia: qui inizia a pubblicare, primo tipografo attivo in laguna.<sup>7</sup> Facendo eco al documento di cui si dirà, all'anno 1469 Marin Sanudo scrive: "A di 18 Septembrio fo scomenzà a Veniesia a stampar libri, inventor uno maistro Zuane de Spira, todescho, et stampò le epistolle di Tullio, et Plinio; et morite. In locho suo successe Nicolò Jenson, qual vadagnò, con stampare, assai danari".<sup>8</sup>

La stampa aveva già fatto il suo ingresso in Italia pochi anni prima, ma la piazza veneziana era ancora libera, nonostante le manovre di avvicinamento di alcuni tipografi, come Cristoforo Valdarfer, presente a Padova.<sup>9</sup> Si è agli inizi dell'attività tipografica e l'investimento fu certo notevole, così come il riscontro economico. Dalla sua officina escono, tutte datate al 1469 e accompagnate da *colophones* in versi latini, innanzitutto le *Epistolae* di Cicerone (ISTC ic00504000, un in folio di 125 carte, di cui diverse copie tirate su pergamena con bei tipi romani alti 110 mm sulle 20 linee, che caratterizzeranno la sua produzione indicando una scelta di campo non solo grafica; secondo l'uso ancora primitivo, lascia spazi bianchi per le iniziali, i titoli e il greco), dove si sottoscrive affermando di essere stato il primo a stampare a Venezia (BMC V, 152): "Primus in Adriaca formis impressit aenis / urbe libros Spira genitus de stirpe Johannes / in reliquis sit quanta vides spes lector habenda / quom labor hic primus calami superverit artem / M.CCCC.LXVIII". Segue quattro mesi più tardi una ristampa del Cicerone (ISTC ic00505000) con fascicolatura e impaginazione più regolari, e quindi la monumentale edizione della *Naturalis historia* di Plinio (ISTC ip00786000, con varianti di impaginazione nelle prime carte), di cui è stato dubitativamente indicato il manoscritto di tipografia, Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 6805, che dovrebbe fornire dati sul lavoro dell'officina.<sup>10</sup> Il primo Cicerone e il Plinio vengono tirati in cento copie, il secondo Cicerone in trecento; del Plinio si sa inoltre che era venduto al prezzo di 8 ducati, lo stipendio mensile di un capo operaio.

Tali edizioni devono tutte precedere il 18 settembre 1469 perché in quella data, a seguito della presentazione di una supplica *ad hoc*, Johann ottenne dal Collegio della Repubblica un privilegio esclusivo quinquennale per la stampa in città e nel relativo distretto: in esso si afferma, appunto, che egli aveva già stampato tali edizioni, dando bella prova di sé.<sup>11</sup> Si veda una trascrizione del testo accompagnato da una traduzione di servizio:

---

<sup>7</sup> Carlo Castellani, *La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore* (Trieste: Lint, 1973; ed. orig. Venezia: Ongania, 1889), XXXIII, 11–15, 18–20 e 69–70; Horatio F. Brown, *The Venetian printing press 1469-1800* (Amsterdam: van Heusden, 1969; ed. orig. London: Nimmo, 1891), 1–16.

<sup>8</sup> Venezia, Archivio di Stato, Notariato del Collegio, Reg. XIX (1467-1473), f. 55v. Sulla figura e l'opera dello storiografo si vedano almeno Angela Caracciolo Aricò, "Marin Sanudo il giovane: Le opere e lo stile," *Studi veneziani*, n.s., 55 (2008): 351–90 e la voce di Matteo Melchiorre in DBI XC (2017).

<sup>9</sup> Luca Rivali, "Valdarfer, Cristoforo," in DBI, in stampa.

<sup>10</sup> John Monfasani, "The first call for press censorship: Niccolò Perotti, Giovanni Andrea Bussi, Antonio Moreto, and the editing of Pliny's Natural history," *Renaissance quarterly* 41 (1988): 1–31; Michael D. Reeve, "The editing of Pliny's Natural history," *Revue d'histoire des textes*, n.s., 2 (2007), 107–79; Lotte Hellinga, *Texts in transit: Manuscript to proof and print in the Fifteenth century* (Leiden: Brill, 2014), 99–100.

<sup>11</sup> Il documento, conservato in Venezia, Archivio di Stato, Reg. XIX (1467-1473), f. 55v, è pubblicato da Rinaldo Fulin, "Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana," *Archivio Veneto*, 23 (1882): 84–212 e 390–405: 86–89 e 99–100, nonché da [Erika Squassina], *Early modern book privileges in Venice*, <https://bit.ly/39NIZou>, ID11. Viene commentato in: *Venezia 1469: La legge e la stampa*, a cura di Tiziana Plebani (Venezia: Marsilio, 2004), *ad indicem* (a p. 33–34 testo latino e traduzione italiana) e, in modo meno convincente, da Joanna Kostylo, "Commentary on Johannes of Speyer's Venetian monopoly (1469)," in *Primary sources on copyright (1450-1900)*, eds. Lionel Bently and Martin Kretschmer, 2008, [www.copyrighthistory.org](http://www.copyrighthistory.org).

MCCCCLXVIII, die xviii septembris.

*Inducta est in hanc nostram inclytam civitatem Ars imprimendi libros, in diesque magis celebrior et frequentior fiet per operam, studium et ingenium magistri Ioannis de Spira, qui caeteris aliis urbibus hanc nostram praelegit, ubi cum coniuge, liberis et familia tota sua inhabitaret, exerceretque dictam artem librorum imprimendorum; iamque summa omnium commendatione impressit epistolas Ciceronis, et nobile opus Plinii De naturali historia, in maximo numero et pulcherrima litterarum forma, pergitque quotidie alia praeclara volumina imprimere, adeo ut, industria et virtute huius hominis, multis praeclarisque voluminibus, et quidem pervilli pretio, locupletabitur. Et quoniam tale inventum, aetatis nostrae peculiare et proprium, priscis illis omnino incognitum, omni favore et ope augendum atque fovendum est, eidemque magistro Ioanni, qui magno urgetur sumptu familiae et artificum mercede, praestanda sit materia ut alacrius perseveret, artemque suam imprimendi potius celebriorem reddere, quam desinere habeat, quemadmodum in aliis exercitiis sustentandis, et multo quidem inferioribus, fieri solitum est; infrascripti domini Consilarii, ad humilem et devotam supplicationem praedicti magistri Ioannis, terminarunt, terminandoque decreverunt, ut, per annos quinque proxime futuros, nemo omnino sit qui velit, possit, valeat, audeatve exercere dictam artem imprimendorum librorum in hac inclyta civitate Venetiarum et districtu suo, nisi ipse magister Ioannes. Et totiens, quotiens aliquis inventus fuerit, qui contra hanc terminationem et decretum ausus fuerit exercere ipsam artem et imprimere libros, multari condemnarique debeat, et amittere instrumenta et libros impressos. Et sub hac eadem poena nemo debeat aut possit tales libros, in aliis terris et locis impressos, vendendi causa huc portare.*

Il 18 settembre 1469

Nella nostra nobile città è stata introdotta l'arte della stampa dei libri, che nel prossimo futuro diverrà più nota e comune, grazie all'opera, all'impegno e all'acume di maestro Giovanni da Spira, che ha preferito questa nostra città a tutte le altre, insediandosi qui con la moglie, i figli e tutta la sua famiglia, e vi esercita la detta attività di stampatore di libri; e già ha stampato con lode di tutti le *Lettere* di Cicerone e la nobile *Storia naturale* di Plinio, in gran numero di copie e con bellissimi caratteri, e continua ogni giorno a imprimere altri libri importanti, cosicché, grazie alla coraggiosa industriosità di quest'uomo, avremo a disposizione numerosi e nobili libri, e anche a buon prezzo. E dato che bisogna sostenere e favorire con ogni iniziativa e provvedimento questa invenzione, caratteristica proprio dei nostri tempi tanto da essere sconosciuta agli antichi, proprio a maestro Giovanni, che si è fatto carico di ingenti spese sia per il mantenimento della famiglia sia per le paghe dei collaboratori, occorre provvedere così che possa alacramente perseverare nel lavoro e renda più nota la sua arte della stampa, senza doverla trascurare, come accade sempre, per occuparsi di altre attività meno importanti. I sottoscritti membri del Consiglio, rispondendo alla umile e devota supplica del prefato Giovanni, hanno concluso e così stabiliscono che per i prossimi cinque anni non ci sia nessuno che osi prendere l'iniziativa di esercitare la detta attività di stampare libri in questa illustre città di Venezia e nel suo territorio, se non lo stesso maestro Giovanni. E qualora si scoprisse qualcuno che, contravvenendo alle presenti disposizioni, osasse esercitare il suddetto mestiere e stampasse libri, debba essere multato e condannato, e gli vengano sottratti gli attrezzi dell'officina e i libri che avesse impressi. E, sotto la medesima pena, a nessuno sia permesso

*Angelus Gradenico, Bertuccius Contareno, Angelus Venerio, Jacobus Mauroceno, Franciscus Dandulo Consiliarii.*

importare tali libri stampati all'estero per venderli qui da noi.

Angelo Gradenigo, Bertuccio Contarini, Angelo Venier, Giacomo Mocenigo, Francesco Dandolo consiglieri.

Nel privilegio, a indicare la volontà di proseguire proficuamente il lavoro, si dice che Johann si era installato a Venezia con tutta la sua famiglia (tra i membri non viene però espressamente nominato il fratello Wendelin), ma che sopra a tutto si doveva avere a cuore il bene della comunità e che questa iniziativa imprenditoriale agiva “ut, industria at virtute huius hominis, multis praeclarisque voluminibus, et quidem pervili pretio, locupletabitur”. Vista anche la natura privata del documento e il suo probabile riferimento a contatti col patriziato cittadino, c'è chi suggerisce che in realtà l'insediamento di Johann in città fosse fortemente legato a interessi politici, e forse alla figura del card. Bessarione, che, guarda caso, proprio nel '68 donava la propria biblioteca a S. Marco<sup>12</sup> (e certo è forte il legame di Johann con l'esperienza romana di Sweynheim e Pannartz, di cui ristampa diverse edizioni). Di sicuro l'esperimento non nacque dal nulla, ma esprimeva una particolare scelta culturale filoumanistica e commerciale svolta da settori influenti del patriziato: a riprova di ciò giocherebbe la sopravvivenza di esemplari sottoscritti dai fratelli da Spira appartenuti ai membri di notabili famiglie veneziane, nonché la sperimentazione in alcuni esemplari sia di iniziali silografiche stampate tramite pressione manuale,<sup>13</sup> sia di forme di “silominiatura” con emicornici e impresse sempre a mano sulla singola copia e poi colorate, secondo una tecnica che durò pochi anni.<sup>14</sup>

Di lì a poco, però, Johann morì, proprio durante la lavorazione di una nuova edizione dell'agostiniano *De civitate Dei* (ISTC ia01233000) che, come testimonia il *colophon* (BMC V, 153), fu terminato nel 1470 dal fratello Wendelin, evidentemente subentrato a capo dell'impresa e trasferito a Venezia in tale occasione: “Qui docuit Venetos excribi posse Ioannes / mense fere trino centena volumina Plini / et totidem magni Ciceronis Spira libellos / ceperat Aureli, subita sed morte perentus / non potuit ceptum Venetis finire volumen / Vindelinius adest eiusdem frater & arte / non minor, hadriacaque morabitur urbe / MCCCCLXX”. Benché la promessa di trattenersi in città sembri ammicciare a un possibile rinnovo del privilegio, la mancata conferma di quest'ultimo suscitò l'immediato affollarsi dei concorrenti sul mercato cittadino (“Nullius est vigoris, quia obiit magister et auctor”, aggiunge al documento citato una mano coeva). L'impresa di Wendelin pare proseguire il progetto editoriale già avviato dal fratello con una fitta serie di edizioni, soprattutto di classici latini (alcune importanti *editiones principes* come quelle di Tacito nel 1471-72 ISTC it00006000, Plauto del 1472 ISTC ip00779000 e nello stesso anno Tibullo e Catullo ISTC it00366400), di alcune traduzioni dal greco, di umanisti latini, più alcune incursioni nel mondo del diritto, con qualche titolo patristico, di teologia

<sup>12</sup> Marino Zorzi, *La Libreria di San Marco: Libri, lettori, società nella Venezia dei dogi* (Milano: Mondadori, 1987), 23–85.

<sup>13</sup> Hans O. Lange, “Fra Wendelin van Speyers Bogtrykkerpraxis,” *Nordisk Tidskrift för Bok och Biblioteksväsen* 10 (1923): 74–76.

<sup>14</sup> Rimando semplicemente a Edoardo Barbieri, “Un ‘nuovo’ caso di silominiatura: L'esemplare perugino della Bibbia volgare dell'ottobre 1471,” *La Bibliofilia* CXXII (2020), 22-30 e tavole 1-5, con la bibliografia indicata.

o di omiletica.<sup>15</sup> Naturalmente, le edizioni dei classici presupponevano scelte testuali e filologiche complesse, affidate via via a diversi collaboratori editoriali (autori anche dei *colophones* in versi latini). La fitta programmazione del 1470 non vede novità tecniche di sostanza, tranne che con il Cicerone, *Epistolae ad familiares* (ISTC ic00506000) e il Prisciano (ISTC ip00960000), dove compare una parziale rinfrescatura del carattere R110, ora anche comprendente maiuscole per i titoli.

L'anno successivo escono le prime opere di diritto (come il Bartolo da Sassoferrato, *Prima pars lectura super infortiato*, ISTC ib00231000 o il Panormitanus, *Lectura super primo et secundo Decretalium*, in 4 volumi ISTC ip00058000 pubblicato tra '71 e '73 raggiungendo, sembra, le mille copie!),<sup>16</sup> mentre vengono impiegati un nuovo stato del solito R110 e un greco 110 (adatto quindi a comparire a integrazione del romano):<sup>17</sup> inizia allora a far la sua comparsa a fianco di Wendelin l'imprenditore Giovanni da Colonia, ben inserito nella realtà sociale veneziana, che proprio nel 1471 sposa Paola, vedova di Johann:<sup>18</sup> si vedano il Cicerone, *De finibus* (ISTC ic00565000), stampato coi tipi di Windelin senza che compaia il suo nome, ma al *colophon* è scritto "Ioanne ex Colonia Agrippinensi sumptu(m) ministrante impressum" (BMC V, 157) e il Terenzio (ISTC it00065000) dove si legge "Raphael Iove(n)zonius ister .P. eme(n)davi. Ioa(n)nes Agrippinae Coloniae decus impressit" (BMC V, 158). Per ciò che lasciano capire le sottoscrizioni editoriali (quando ci sono: molte sono le edizioni non firmate e solo attribuite sulla base dell'uso dei caratteri), la collaborazione prosegue sporadicamente anche nel 1472, quando si leggono però affiancati entrambi i nomi, a indicare una corresponsabilità più esplicita: si veda il Plauto (ISTC ip00779000) "Impressę fuere opera & impendio Ioannis de Colonia Agripinensi atq(ue) Vindelini de Spira" (BMC V, 160) e il Lanfrancus de Oriano, *Repetitiones* (ISTC il00057000) "Imp(re)sse fuere op(er)a (et) impendio Ioannis de Colonia atq(ue) Vindelini d(e) Spira" (BMC V, 161). In quell'anno iniziano a percepirsi ulteriori novità con l'ingresso di due nuovi caratteri gotici (G99 e G200, adatto per i titoli).

Nel '73 compaiono gli ultimi titoli sottoscritti dalla prima officina di Wendelin; nel 1474, infatti, viene creata una nuova ragione sociale: la neonata società, spartita tra Giovanni da Colonia e Johannes Manthen, giovandosi di copiosi investimenti,<sup>19</sup> mirava a contrastare l'importante iniziativa di Nicholas Jenson, tipografo giunto in città dalla Francia già nel 1470, sostenuto da una cordata di imprenditori

---

<sup>15</sup> Leonardes V. Gerulaitis, *Printing and publishing in Fifteenth-century Venice* (Chicago: American Libraries Association, 1976), 19–20.

<sup>16</sup> Alessandra Panzanelli Fratoni, "Printing the law in the 15<sup>th</sup> century: With a Focus on *Corpus iuris civilis* and the works of Bartolus de Saxoferato," in *Printing R-evolution and society 1450-1500: Fifty years that changed Europe*, ed. Cristina Dondi (Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2020), 67–197.

<sup>17</sup> Robert Proctor, *The printing of Greek in the 15<sup>th</sup> century* (Hildesheim: Olms, 1966; ed. orig. Oxford: Bibliographical Society, 1900), 30–32 e Nicolas Barker, *Aldus Manutius and the development of Greek script & type in the Fifteenth century* (New York: Fordham University Press, 1992), *ad indicem*.

<sup>18</sup> Gustavo Ludwig, "Contratti fra lo stampador Zuan di Colonia ed i suoi soci e inventario di una parte del loro magazzino," *Miscellanea di storia veneta*, 2. ser., 8 (1902), 45–88; Christian Coppens, "Giovanni da Colonia, aka Johann Ewylre/Arwylre/Ahrweiler: The early printed book and its investors," *La Bibliofilia* CXVI (2014): 113–20; Tobias Daniels, *Absatzmärkte und Verbreitungswege für Büches des venezianischen Verlags: Nicholas Jenson und Johannes von Köln nördlich der Alpen in Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt um 1500*, hrsg. von Franz Fuchs, Tobias Daniels (Wiesbaden: Harrassowitz, 2017), 53–89.

<sup>19</sup> Konrad Haebler, "Das Testament des Johann Manthen von Gerresheim," *La Bibliofilia* XXVI (1924): 1–9.

di Francoforte.<sup>20</sup> Di fatto l'attività di Wendelin confluirà totalmente nella nuova impresa ed egli, usando gli stessi caratteri già visti (tranne il vecchio e un po' ingombrante R110 che scomparirà, mentre faranno la loro comparsa le segnature dei fascicoli, un uso finora non applicato da Wendelin), pur non sottoscrivendo più, divenne il tipografo di fiducia della società.<sup>21</sup> A conferma del perfetto inserimento dei membri della famiglia da Spira nel circuito del libro germano-veneziano di Venezia (saldamente installato tra le mura del Fondaco dei Tedeschi), si ricorderà che la figlia di Johann e Paola, Gerolama, nel 1477 andò com'era d'uso in sposa a un membro del circolo degli "uomini del libro", Gaspar Dinslaken – più tardi in affari anche con Aldo Manuzio –, mentre il figlio, Pier Paolo, partecipava anch'egli agli interessi di famiglia nel settore librario.<sup>22</sup>

Nel 1476 ricompaiono alcune edizioni sottoscritte da Wendelin, che, usando nuove serie di caratteri (G90, G160 e R85), sembra rientrare autonomamente sul mercato almeno fino al 1477: si veda per esempio Ambrosius de Spiera, *Quadragesimale* (ISTC is00678000) "per mag(ist)r(u)m Vendelinum de Spira alamanu(m) in urbe Venetia(rum) litteris eneis imp(re)ssu(m)" (BMC V, 248) o una edizione attribuita, come la rarissima operetta in volgare *Storia di Lionbruno* (ISTC il00224100).<sup>23</sup> Si citerà però BMC V, p. x che pone il problema dell'edizione di Duns Scoto, *Quaestiones selectae abbreviatae et ordinatae per alphabetum*, impressa *sine loco* "per magistrum Vindelimum de Spira" e attribuita a questo periodo (ISTC id00384000), perché risulta stampata in modo così grossolano e imperfetto da suscitare molte perplessità. Di Wendelin si perdono a questo punto le tracce: quando nel 1479 si creò a Venezia la nuova società editoriale detta la "Compagnia", che vedeva affiancati i vecchi *competitor* Giovanni da Colonia, Nicolas Jenson e un grande imprenditore e mercante come Peter Ugelheimer da Francoforte, nel relativo contratto vengono nominate Paola, Girolama e Pier Paolo, ma nulla è detto di Wendelin, forse già scomparso e senza eredi.<sup>24</sup> Anche nel testamento di Paola (che risulta essere un'importante imprenditrice del settore, con investimenti economici assai significativi), redatto nel 1480, Wendelin non è nominato.<sup>25</sup>

A uno sguardo complessivo sulla produzione editoriale, sarebbe impossibile immaginare l'attività di Wendelin a prescindere dall'impresa iniziata da Johann; eppure, rispetto al pur esiguo repertorio testuale sperimentato dal fratello, Wendelin appare assai innovativo con l'inserimento delle opere di

---

<sup>20</sup> Martin Lowry, "The social world of Nicholas Jenson and John of Cologne," *La Bibliofilia* LXXXIII (1981): 193–218; Lowry, *Nicolas Jenson*, cit., *ad indicem*.

<sup>21</sup> Angela Nuovo, *The book trade in the Italian Renaissance* (Leiden; Boston: Brill, 2013), *ad indicem*.

<sup>22</sup> Tiziana Pesenti, "Dinslaken, Gaspare," in DBI XL (1991), 167–69, nonché Dennis E. Rhodes, "Jordanus de Dinslaken," *Gutenberg-Jahrbuch*, 89 (2014), 129–36.

<sup>23</sup> *Catalogo della libreria di Giuseppe Martini*, I (e unico) (Milano: Hoepli, 1934), scheda 225.

<sup>24</sup> Mariarosa Cortesi, "Incunaboli veneziani in Germania nel 1471," in *Vestigia: Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, I (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1984), 197–220 e Deborah Parker, "Women in the book trade in Italy, 1475-1620," *Renaissance Quarterly* 49 (1996): 509–41: 516. Sull'Ugelheimer si veda il catalogo della recente mostra *Hinter dem Pergament: Der Frankfurter Kaufmann Peter Ugelheimer und die Kunst der Buchmalerei im Venedig der Renaissance*, hrsg. von Christoph Winterer (Frankfurt am Main; München: Dom Museum: Hirmer, 2018).

<sup>25</sup> Sintetiche informazioni sui due spiresi si trovano tra l'altro in Tammaro De Marinis, "Vindelino da Spira," in *Enciclopedia Italiana* XXXV (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1937), 386 e Severin Corsten, "Speyer, Johannes von e Speyer, Wendelin von," in *Lexikon des Gesamten Buchwesens*, 2. Aufl., VII (Stuttgart: Hiersemann, 2007), 166–67. Altre indicazioni bibliografiche in: *Der Buchdruck im 15. Jahrhundert. Eine Bibliographie*, hrsg. von Severin Corsten und Reimar W. Fuchs, 2 v. (Stuttgart: Hiersemann, 1988-1993), 641, 772.

diritto e di argomento religioso, a fianco della letteratura latina classica.<sup>26</sup> Senz'altro l'aspetto più appariscente è però lo spazio dato ad alcune, sia pur poche, importanti edizioni volgari (oltre al Boccaccio latino: *Genealogia deorum*, 1472, ISTC ib00749000 e *De montibus*, 1473, ISTC ib00756000). Si pensi innanzitutto al Petrarca (*RVF* e *Triumph* senza commento) del 1470, in *editio princeps* (ISTC ip00371000), di cui è celebre l'esemplare queriniano interamente miniato;<sup>27</sup> la Bibbia volgarizzata da Nicolò Malerbi nel 1471 (ISTC ib00640000), una delle più innovative iniziative editoriali del tempo (si faccia attenzione al fatto che, quando Malerbi confezionò la *Legenda aurea* volgare nel '75, si rivolse per la stampa al concorrente Jenson);<sup>28</sup> ormai nel periodo della seconda officina, nel 1477, la prima edizione della *Comedia* dantesca pubblicata con un commento (ISTC id00027000), quello di Iacopo della Lana, sia pur qui erroneamente attribuito a Benvenuto da Imola.<sup>29</sup>

Come si è dunque visto, l'esperienza dei fratelli da Spira a Venezia, pur concentrandosi in solo una dozzina d'anni, riesce a coinvolgere almeno tre esperienze in sé fondamentali: gli inizi della tipografia in Laguna come esperienza tecnologica importata che oltretutto mirava a ottenere il monopolio editoriale, l'inserimento dell'attività in ampi e complessi sistemi economici legati a importanti investimenti di capitali internazionali, infine la sperimentazione del nuovo mercato del libro volgare che segna il perfetto radicamento della nuova arte nella cultura italiana.<sup>30</sup>

---

<sup>26</sup> Otto Mazal, *Die Überlieferung der antiken Literatur im Buchdruck des 15. Jahrhunderts*, 4 v. (Stuttgart: Hiersemann, 2003), *ad indicem*.

<sup>27</sup> Francesco Petrarca, *Il canzoniere, I trionfi*: Ed. anast. dell'incunabolo queriniano G. V. 15: Venezia, Vindelino da Spira, 1470 (Brescia: Grafo, 1995); Maria Grazia Bianchi, "L'editio princeps del Petrarca volgare: Venezia, Vindelino da Spira, 1470," in *Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana*, a cura di Giancarlo Petrella (Milano: Vita e Pensiero, 2006), 51–52; Francesco Petrarca, *Canzoniere, Trionfi*: L'incunabolo veneziano di Vindelino da Spira del 1470, nell'esemplare della Biblioteca civica Queriniana di Brescia con figure dipinte da Antonio Grifo, Inc. G V 15: Commentario all'edizione in fac-simile, a cura di Giuseppe Frasso, Giordana Mariani Canova e Ennio Sandal (Roma: Editrice Salerno, 2016).

<sup>28</sup> Edoardo Barbieri, *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento*, I (Milano: Editrice Bibliografica, 1991-1992), 15–106 e 187–190; Barbieri, "Malerbi, Nicolò," in *DBI LXVIII* (2007), 149–51.

<sup>29</sup> Si vedano Saverio Bellomo, *Dizionario dei commentatori danteschi: L'esegesi della Commedia da Iacopo Alighieri a Nidobeato* (Firenze: Olschki, 2004), *ad indicem* e Simone Invernizzi, "Martino Paolo Nibbia (Nidobeato)" in *Censimento dei Commenti danteschi*, II, *I Commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480*, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi (Roma: Editrice Salerno, 2014), 3–7.

<sup>30</sup> Devo alcuni suggerimenti a Luca Rivali e Stefano Cassini; un grazie per la rilettura a Davide Martini e Luca Montagner.